Contro la strategia della provocazione l'azione unitaria e di massa del PCI

Oggi manifestazione popolare con Ingrao a Porta San Paolo

L'appuntamento è alle 18,30 - Intervengono Ciofi e Quattrucci - Presiede Fredda - Le altre iniziative odierne Trombadori a Fiano - Pasti a Ri[illegible] Trezzini, Speranza e Prasca all'hotel Palatino con i lavoratori del turismo e commercio - Maria Carta a S. Marinella e Allumiere - Modica a Civitavecchia - Giannantoni a Cori

Contro la strategia del terrore e della provocazione l'azione unitaria e di massa per risanare lo Stato, Roma e il Paese: è questo il tema della manifestazione popolare che si svolgerà oggi, alle 18,30, a Porta San Paolo con il compagno Pietro Ingrao, della direzione del PCI. Interverranno Paolo Ciofi, segretario regionale del Partito e Mario Quattrucci, della segreteria della Federazione romana e candidato alla Provincia. Presiederà Angelo Fredda, segretario della zona ovest. L'appuntamento odierno a Porta S. Paolo costituisce un momento importante e caratterizzante dell'iniziativa dei comunisti per respingere le criminali provocazioni che in questi ultimi giorni (è di ieri il barbaro assassinio di Genova) cercano di minare le basi della convivenza civile e democratica.

Nella giornata di oggi sono in programma, inoltre, numerose altre iniziative. Forniamo l'elenco delle principali a Rieti, nel teatro Flavio Vespasiano, alle 17,30, il generale Nino Pasti, candidato indipendente nelle liste del PCI al Senato, partecipa ad un incontro popolare.

A TRASTEVERE alle 17 a S. Maria in Trastevere incontro sulle istituzioni culturali con Argan, Pontecorvo, Gregoretti, Nicolini, Galvano e Spada; ATTIVO OPERAIO a POMEZIA alle 17,30 con Canullo; CIVITAVECCHIA alle ore 17,30 con Modica; VALMONTONE alle 19,30 con Leda Colombini; all'*Hotel Paladino* a Via Cavour alle 16,30 incontro dei lavoratori del turismo e del commercio con Trezzini, Speranza, Prasca e Renzi Vera; FIANO alle 20 comizio Trombadori; MONTEROTONDO CENTRO alle 18 con Vetere; CIAMPINO «*Gramsci*» alle 19,30 (Amati - Melucco - Vaccaro); AEROPORTI ROMANI alle 10,30 14,30 (Fioriello - Speranza); FATME alle 12 incontro con le operaie (F. Prisco); SACROFANO alle 19,30 (Licia Perelli); PUBBLICA ISTRUZIONE alle 10,30 (Vetere - Patta); ATAC-TRIONFALE alle 9 (Trombadori - Panatta); MENTANA alle 17 (Picchio - Ossicini); PONTE MILVIO alle 17 (Lombardi N.); MARIO ALICATA alle 18 (Iavicoli); CENTRO MECCANOGRAFICO alle 12 (V. Renzi); PORTONACCIO alle 21 (Speranza); PORTONACCIO alle 21 a S. Romano (Ciani); VILLA SPADA (FIDENE) alle 18 (S. Morelli); TORRITA TIBERINA alle 21 (Campanari); APPIO LATINO alle 16 a Borghetto Latino (Gerindi); VALLE PISCINA alle 19 (Buffa); *Nino Franchellucci* alle 16 (Cosci); ROMANINA alle 15 (T. Costa); TORRE SPACCATA alle 20 alla Gescal (Tozzetti); DRAGONA Quartaccio alle 18,30 (Signorini - Patacconi); PIRELLI - *Torre Spaccata* alle 12,30 (G. Prasca); ENEL-*Magliana* alle 16 (Volpicelli); PP.TT.-*Belsito* alle 7 (Alessandro - Iavicoli); COMUNALI 36 *Zona N.U.* alle 11 (Bischi); OLIVETTI alle 7,15 a L.go Agosta (Marco Rostan); FRASCATI alle 19 (Trezzini); NEMI alle 18 (Marletta); GROTTAFERRATA alle 18 (C. Pecchioli - F. Ottaviano); FRATTOCHIE alle 19 (Mercuri - Ciocci); VELLETRI alle 20 (T. Ferretti); ZAGAROLO alle 20 (D. Pieragostini); VILLALBA alle 19,30 (Funghi - Cavallo); MONTEROTONDO «*Di Vittorio*» alle 19 (Ottavi - Campanari); SCAC-*Monterotondo* alle 12,30 (Venditti); CAVE SETRAM alle 12,30 (Picchio); PALOMBARA alle 20 (Palmieri); S.T.R. alle 9 (Salvatelli); ATREB alle 9 (Leonetti); CINETO alle 20,30 (Piacentini); CAMPO MARZIO alle 9,30 (Iannoni); S. MARINELLA alle 20 Zona Valdambrini (M. Carta); ALLUMIERE alle 18 (M. Carta).

In provincia di Frosinone si svolgeranno i seguenti incontri popolari: Alatri ore 19,30 (Angela Giovagnoli); Cassino (S. Angelo) ore 20,30 (Amici); S. Donato Selva ore 19 (Pellegrini); Picinisco (Le Serre) ore 19 (Pittiglio); Casalvieri (Volpone) ore 19 (Cocuzzo); Casalvieri (Togne) ore 19 (Cardarelli); Atina (Settignano) ore 21 (Riccardi); Alvito (Isoletta) ore 21 (Sperduti - Pettinelli); Sora ore 12,30 (Cianetti); Sora (Bassesi) ore 12,30 (Sanguigni); Sora (Chiesa Nuova) ore 20 (Nadia Mammone); Sora (Agnone) ore 20 (Megale); Sora (Pontinio) ore 20 (Sapio); Alatri Monte Reo) ore 20,30 (Frasca); Alatri (Pignano) ore 20,30 (Frezza); Ceprano ore 18,30 comizio (D'Alessio).

In provincia di RIETI: Borgo Rose, ore 20, comizio (Giocondi); Città Ducale (Fabbrica Cucirini), ore 8, comizio (Proietti); Leonessa (Villa Lucci), ore 18,30, comizio (Francucci); Piedel- (Francucci); Cantalice (S poggio, ore 20,30, comizio (Francucci); Cantalice (S. Margherita), ore 20,30, dibattito pubblico (Temperanza).

In provincia di: VITERBO. Farnese ,ore 20, incontro con gli artigiani (Pasquini); Ischia di Castro, ore 20, incontro con gli artigiani (Ercoli); Montefiascone, ore 21, incontro con gli artigiani (Pollastrelli).

In provincia di LATINA: Cori Monti, ore 18,30, dibattito sui problemi della cultura (Giannantoni); Sezze-Zoccolanti, ore 19, comizio (Grassucci); Scauri, ore 20, assemblea; Bassiano, ore 20, comizio (Luberti); Terracina, ore 19,30 comizio (Anna Maria Ciai); Latina (Nuove Gescal), ore 20, assemblea (Santangelo, Calcagnini); Latina (Acquedotto), ore 19,30, assemblea (Delibato, Lungo); S. Felice, ore 16, assemblea

Si spezzano vecchi legami clientelari

Confermare col voto il processo di rinnovamento nel pubblico impiego

L'APPELLO sottoscritto da un folto gruppo di dirigenti e funzionari dello Stato e del pubblico impiego (pubblicato ieri dall'«Unità») per un sereno confronto con le proposte del PCI per il riordinamento delle strutture pubbliche costituisce una prima conferma che si è rafforzata ed estesa la convergenza, la larga unità nel voto che si è stabilita a Roma nel referendum sul divorzio e nelle elezioni regionali tra la classe operaia, i ceti medi impiegatizi, i lavoratori dei servizi.

I dati quantitativi sul peso che il terziario ha nella nostra città sono eloquenti. Secondo la ragioneria generale dello Stato, i dipendenti delle amministrazioni statali (ministeri e aziende autonome) residenti nel Comune di Roma al 1. gennaio 1975 erano esattamente 256.824, tra cui 60.827 militari di carriera e 52.093 insegnanti. A questi vanno aggiunti, fra gli altri, i 70.000 parastatali, i 15.000 comunali, i 25.000 bancari, i dipendenti delle aziende municipalizzate e degli enti pubblici economici.

In questi anni profondi mutamenti si sono determinati nello *status*, nella funzione, nella psicologia di masse di questi ceti. Nel passato nella loro grande maggioranza strettamente compenetrati con il potere, sono stati oggi non solo respinti, come massa, ai margini dello stesso, ma l'accusa di inefficienza e di parassitismo li ha in parte coinvolti in quel discredito dello Stato, di cui è responsabile il malgoverno democristiano. E' lo stesso metodo di governo, basato sulla discrezionalità, sulla lottizzazione del potere, sulla discriminazione anticomunista che per diretta esperienza conoscono i pubblici dipendenti attraverso il prevalere del clientelismo, della frantumazione retributiva e normativa, della divisione fra i lavoratori, della umiliante «politica delle mance».

La società nel frattempo è cambiata. Vecchi valori non esistono più, le «verità» che illuminavano il modo di pensare di larghi settori di ceti medi si sono frantumate sotto la spinta dello sviluppo della democrazia, l'espansione della scolarità e della cultura, la crescita della civiltà industriale. Così la famiglia tradizionale è entrata in una crisi profonda, mentre già si individua una nuova possibilità di una sua ricostruzione positiva fondata sulla parità dei diritti fra i coniugi, sull'emancipazione della donna, su nuovi rapporti di comprensione e di amicizia tra genitori e figli.

Questa crisi nel modo di pensare e di vivere, ideale e culturale, dei ceti medi impiegatizi ha oggi una possibilità, una speranza di superamento, appunto nella costruzione di quei valori nuovi che emergono dal grande confronto collettivo che è venuto avanti a Roma e nel Paese fra diversi ceti e diverse esperienze e di cui noi comunisti siamo interpreti e protagonisti.

Di fronte alla grave crisi attuale, dal grande crogiuolo della città sono emersi forti elementi di solidarietà fra classi sociali diverse, compresi i ceti medi burocratici e produttivi, attorno ad un disegno di risanamento e di rinnovamento della città e del Paese.

Le battaglie sui diritti civili, sulla condizione della donna, le lotte antifasciste e per la tutela della convivenza civile e dell'ordine democratico hanno dato inizio ad un grande processo di unificazione culturale, ancora lungo da percorrersi, ma già avviato.

Sul terreno più specifico dello Stato e della pubblica amministrazione risultati positivi si sono colti con quelle leggi, che prevedono il riassetto del parastato, nuove deleghe alle regioni e la conseguente ristrutturazione dei ministeri, il passaggio dell'assistenza ospedaliera alle regioni e lo scioglimento delle mutue.

Questo progetto di uno stato democratico ed articolato, che completi la Costituzione — nello stesso tempo profondamente decentrato e fondato sulle autonomie locali, ma anche rafforzato nell'esecutivo e nella podestà del Parlamento sulle cosiddette «amministrazioni parallele» — è oggi oggetto di una lotta profonda che investe le istituzioni e l'intera società, lo stesso modo di essere della democrazia. Contro di esso le forze centralistiche alimentate dall'ambiguità della DC mirano a creare tra i pubblici dipendenti preoccupazioni e paure circa il loro futuro. Anche qui la risposta valida è quella di dare continuità a questo processo, di portarlo a compimento, di ridare dignità e prestigio ad uno Stato e ad una pubblica amministrazione, la cui efficienza richiede che siano rimossi gli ostacoli politici ed in primo luogo l'arroganza e lo strapotere della DC.

Solo in questo ambito i dipendenti pubblici possono trovare fiducia e sicurezza nelle loro prospettive di vita di lavoro, una nuova dignità che valorizzi le capacità e le competenze, affini responsabilità ed elimini le sacche di assenteismo e di latitanza. Affinché questo avvenga è necessaria una nuova direzione politica del Paese, la più larga unità delle forze democratiche, una nuova autorità morale e civile basata sul consenso più ampio del popolo italiano. A questo bisogno del Paese risponde la proposta del PCI di un governo di unità e di salvezza nazionale.

Il tema del risanamento e del rinnovamento dello Stato non riguarda oggi solo i pubblici dipendenti, che devono però fare la loro parte, ma su di esso si misura tutto il movimento democratico, è una battaglia di valore generale per il movimento operaio e le sue organizzazioni. La conferma del voto del 12 maggio e del 15 giugno, lo ampliamento di questo dato costituiscono per i ceti medi impiegatizi la massima certezza, la migliore garanzia affinché questa sia una battaglia vincente. In questo schieramento vi è oggi la forza della classe operaia, il suo prestigio. Vi sono gli intellettuali e le forze della cultura; vi sono una grande quantità di energie e di competenze.

Su questa strada, attorno al PCI, è possibile incontrarsi per costruire uno Stato e una pubblica amministrazione risanati, in cui non ci sia più spazio per gli inquinamenti e le deviazioni; in cui nel futuro non vi possa essere alcun dubbio circa la estraneità di ogni funzionario, di ogni magistrato, di ogni poliziotto da qualsiasi atto di provocazione e da quella strategia della tensione che vede implicati anche in questi giorni dipendenti di delicati organi dello stato con la violenza fascista.

Vittorio Parola

La FGCI chiede la chiusura dei covi fascisti

In una petizione popolare, indirizzata al presidente della Camera, per condannare le criminali provocazioni: antidemocratiche tendenti a turbare il clima del civile confronto elettorale, il comitato regionale della FGCI ha chiesto tra l'altro la chiusura dei centri di provocazione e dei covi fascisti.

Nella petizione, si chiede inoltre: che siano assicurati alla giustizia e puniti esemplarmente il golpista Saccucci, e tutti gli squadristi peraltro già identificati, che hanno partecipato alla criminale azione di Sezze; che sia fatta piena luce sulle connivenze e le complicità che hanno favorito l'azione criminosa di Sezze, e che siano perseguiti tutti coloro che all'interno degli organi dello Stato mancano al loro dovere di difendere la legalità democratica; che sia assicurato lo svolgimento della campagna elettorale in un clima di civile confronto; che vengano impediti e perseguiti i reati di apologia di fascismo, e che siano fatte rispettare le leggi dello Stato, che proibiscono il porto di armi, proprie e improprie, nel corso delle manifestazioni pubbliche.

Un momento dell'incontro delle donne con i candidati del PCI che si è svolto ieri alla Basilica di Massenzio

Appello all'impegno civile della donna

Appassionato dialogo ieri alla basilica di Massenzio - L'intervento di Petroselli - «La lotta per imporre una campagna elettorale ordinata è uno degli elementi della battaglia generale per il rinnovamento»

«In questi giorni abbiamo incontrato migliaia di donne. Questo dialogo di massa continuerà fino al termine della campagna elettorale». Così la compagna Franca Prisco, della segreteria della federazione, candidata al Campidoglio, ha aperto l'incontro popolare delle donne con le candidate e i candidati del PCI, che si è svolto ieri pomeriggio alla basilica di Massenzio.

Alla presidenza, sotto la volta della basilica, davanti a un grande pannello con la parola d'ordine della manifestazione («Il voto delle donne per costruire l'Italia nuova») hanno preso posto Luigi Petroselli, segretario della federazione, capolista al consiglio comunale, Anna Maria Ciai, candidata alla Camera, Carla Capponi, candidata al consiglio comunale; Leo Canullo, candidato alla Camera e al Campidoglio; Marisa Rodano, candidata alla Provincia; Anita Pasquali, candidata al consiglio comunale, e Maria Gaeta, candidata al Campidoglio.

Il primo intervento che è venuto dal pubblico (a «rompere il ghiaccio» è stata una ragazza e giovani o giovanissime sono state in maggioranza le protagoniste del colloquio con i candidati) ha portato nella discussione il tema dell'aborto, con quali prospettive pensano i comunisti di riprendere nel nuovo Parlamento il discorso interrotto nella legislatura passata. Anna Maria Ciai ha ricordato i principi che hanno ispirato la linea di condotta del PCI, ha richiamato le grandi linee della legge, intorno alle quali si sviluppava il confronto tra le forze politiche bruscamente e irresponsabilmente interrotto dalla «fuga» della DC, che fece la scelta, in una votazione fondamentale, di fare blocco con i neofascisti. Nel prossimo Parlamento — ha concluso la compagna Ciai — quando il problema si ripresenterà, confermeremo le nostre convinzioni e le nostre posizioni e faremo di tutto per coinvolgere tutte le forze democratiche in una soluzione rapida e giusta.

Accanto ai temi dei diritti civili (oltre che dell'aborto si è parlato molto del nuovo diritto di famiglia), sono emersi dalle domande quelli inquietanti legati alla crisi economica. Che fare — ha chiesto una donna impiegata nel piccolo commercio — contro il carovita? E — ha domandato un'altra — contro la crisi degli alloggi e i fitti proibitivi?

La risposta è toccata a Leo Canullo e ad Anita Pasquali. La crescita incontrollata dei prezzi — ha detto il primo — è, insieme, causa ed effetto delle difficoltà crescenti della nostra economia. Un fenomeno generale, dunque, che può essere eliminato soltanto rivedendo le grandi scelte economiche. Alcune cose, però, posso essere fatte subito, come dimostra il successo dell'iniziativa, assunta dal PCI con altre forze democratiche, di un «paniere» di generi alimentari a prezzi concordati.

Quanto al problema della casa, Anita Pasquali ha sottolineato come la situazione attuale discenda dalla mancata riforma urbanistica, e, a Roma, dalla speculazione sfrenata che le giunte capitoline dirette dalla DC hanno sempre favorito.

Le grandi battaglie che i comunisti hanno condotto assieme alle masse femminili per l'affermazione dei loro diritti sono state ricordate da Marisa Rodano. Oggi c'è una sorta di corsa al voto delle donne e anche la DC pretende di rivendicare meriti che non ha. I dirigenti dello scudo crociato hanno sempre considerato le masse femminili un «serbatoio di voti» e ancor oggi, dopo il referendum e il 15 giugno, si rivolge ad esse come fossero la parte più arretrata e passiva del corpo sociale.

Maria Gaeta, che è operaia dell'Autovox, ha descritto, sollecitata da una domanda, la condizione delle lavoratrici in fabbrica e si è soffermata sul dramma dei licenziamenti, che colpiscono per prime, soprattutto in questo momento di crisi, le donne.

La mancanza dei servizi sociali, il terribile disordine urbanistico (temi ricorrenti nelle domande) hanno offerto lo spunto a Carla Capponi per affrontare il problema della delinquenza giovanile, nel quale le assurde condizioni di vita cui sono costrette le nuove generazioni nella nostra città portano tanta responsabilità.

L'ultima domanda, ancora una volta a formularla è stata una giovane, ha introdotto nella discussione l'argomento delle provocazioni e degli attentati rimbalzato drammaticamente nell'assemblea con la notizia dell'assassinio del PG Coco e di due guardie.

La notizia del nuovo eccidio — ha esordito Petroselli rispondendo — rinnova in noi l'angoscia e alimenta l'orrore, lo sdegno, la collera. Questi sentimenti, però, dobbiamo tradurli in intelligenza politica per rispondere occorre innanzitutto capire. Siamo di fronte ad un tentativo aperto di stravolgere lo svolgimento di questa campagna elettorale al termine della quale la DC deve pagare il conto delle sue responsabilità nel malgoverno del paese e della capitale.

Le forze della provocazione sono oscure, i meccanismi di cui si servono sono diversi, ma la strategia è chiara: si vuole generare il panico e la confusione, si vuole che il clima del paese alla vigilia della scelta popolare sia caratterizzato nel segno della paura. S. vuole uccidere la speranza di cambiare le cose.

L'intelligenza politica che ci permette di smascherare questo disegno, di rivolgerlo contro chi lo ha ideato e lo mette in pratica — ha continuato il segretario della federazione romana — dobbiamo trasmetterla agli altri, far diventare la stessa lotta per imporre una campagna elettorale civile e ordinata uno degli elementi essenziali della nostra battaglia generale per il rinnovamento. In questo senso rivolgiamo un appello alla coscienza e al grande impegno civile delle donne romane.

Il 20 giugno deve servire anche a voltare la pagina sanguinosa del terrorismo. Ma anche per questo — ha concluso Petroselli — è necessario un ridimensionamento della DC, del partito, cioè, che in trent'anni di governo ha tollerato fino alla complicità le trame eversive e ha permesso l'inquinamento di settori delicatissimi dei servizi di sicurezza e dei corpi dello Stato.

Privo di idee e di proposte lo scudo crociato ricorre ai falsi e alle clientele

Il voto alla DC è il pericolo per Roma

Andreotti «in visita» alle borgate promette quel che non ha mantenuto per trent'anni — Coi metodi di Lauro la campagna elettorale dei vari Cini di Portocannone — Il fedelissimo di Petrucci è arrivato a distribuire con sei mesi di anticipo il pacco-dono per Natale

Convinta di aver trovato sufficiente riparo dietro il concerto di vaghi propositi che il segretario romano Signorello ha tentato di spacciare per un programma, la DC sta in realtà confermando nell'ultima fase della campagna elettorale di aver compiuto una sola scelta: quella di presentarsi agli elettori arroccata attorno a vessilli tanto vecchi quanto laceri, in una confusione di idee e orientamenti che sottolinea l'arroganza e, al tempo stesso la debolezza, di un partito tutto teso a chiedere ancora più voti, pur senza sapere che farne. Alla manifesta incapacità di elaborazione, al rifiuto di presentare a Roma un quel rendiconto che dovrebbe costituire un obbligo imperioso per chi ma governa da trent'anni, la capitale, all'assenza — crollato ormai il centrosinistra — di ogni valida proposta di governo per Roma, si accoppia una propaganda intessuta di falsificazioni e di clientelismo.

Quanto alle falsificazioni, la parata quotidiana che ce ne offre il *Popolo*, cogliendo di fiore in fiore tra i discorsi dei vari candidati dello scudo crociato, costituisce già una prova sufficiente. L'elenco, ovviamente, lo apre il capolista Andreotti, che dopo anni di assidua ed esclusiva frequentazione di palazzi di governo sembra aver trascorso una improvvisa passione per le borgate romane. A parte il fatto — che stando ai resoconti dell'organo democristiano — il ministro del bilancio come gli altri esponenti della DC romana sembrano aver scoperto il dono dell'ubiquità, presenti nelle stesse ore ai capi opposti della città, è degna di nota la sfrontatezza con cui lo stesso Andreotti, nelle sue visite in periferia «*ha osservato* [illegible] *quanto ci sia da fare ancora per garantire ai romani servizi adeguati e migliori condizioni di vita*».

Questi sono gli uomini, anzi le «bandiere» della DC. Hanno avuto a Roma un potere dominato trentennale, hanno protetto gli speculatori e favorito le malversazioni, hanno rifiutato per anni di prendere puramente e semplicemente atto che attorno alla città, e proprio a causa del loro malgoverno, ne era nata un'altra interamente abusiva e arrivano adesso, a undici giorni dal voto, a raccontare che «c'è ancora da fare» ed a promettere, come ha fatto Andreotti, «*che dopo le elezioni tornerà in visita per rendersi conto di rettamente delle necessità di ciascuna zona*». Insomma, «passata la festa, gabbato lo santo», che è esattamente quel che ha fatto fino ad oggi il superpadrino del Lazio.

Non meno desolante l'armamentario di bugie e di spauracchi a cui ricorrono, in una lotta al coltello più per le preferenze che per il voto, gli altri candidati. Sembra che recitino tutti, uno copione preparato da quel campione della libertà che è il sen. Fanfani. Naturalmente, in carattere con l'impostazione di un partito che all'attività politica ha sempre preferito quella clientelare, c'è anche chi si limita a fare la campagna elettorale, par, parlando secondo i noti dimenticati metodi del «comandante» Lauro.

Su questo terreno per quanti sforzi pure facciano gli altri, non c'è finora nessuno che batta il «barone» Renato Cini, di Portocannone, vero del tesoro da una scuola, quella pontificia, che non teme confronti. E mentre intanto Petrucci organizza lauti banchetti e donativi di benzina, il suo discepolo — ineguagliabile esempio di carità pelosa — ha annunziato addirittura che domenica prossima intende «*distribuire ai vostri figli* — come scrive in una lettera indirizzata a centinaia di famiglie — *numerosi libretti di risparmio e un centinaio di orologi*»: il bilancio, naturalmente — non c'è scritto ma si capisce — arriverà solo dopo il voto.

Non basta. A scopo elettorale ha deciso anche di anticipare il Natale: «*A tutti i presenti* — aggiunge — *sarà consegnato un buono per il ritiro del tradizionale pacco-dono che sarà distribuito per quella festività*» (a seconda, e qui è esplicito, del risultato). Per fortuna che la campagna — lo aveva assicurato Signorello — doveva essere «*senza personalismi*»: non c'è dubbio, se no, che Cini e i suoi amici sarebbero scesi ancora più in basso.

Che altro si deve aspettare per concludere, a ragione, che non c'è ogni pericolo più grave, per la città e il Paese, di un voto alla DC? Quale altra prova di irresponsabilità e incapacità occorre attendere da uomini che nella situazione drammatica della capitale fanno della corruzione e della dilapidazione il segno distintivo perfino della loro campagna elettorale?

Andreotti e i suoi compagni di cordata cercano ora agitando gli spauracchi di sottrarsi alle loro responsabilità. Ma la questione vera, e improrogabile, è il risanamento e il rinnovamento della capitale e del Paese, la costruzione — nella libertà, nel pluralismo e nell'impegno unitario — di una città diversa, più giusta, più umana, più ordinata. E non c'è altra strada per raggiungerla se non quella dell'intesa, della convergenza, dell'unità tra le forze diverse ma tutte con pari dignità. Questa è la grande novità della situazione, grave e eccezionale, che stiamo vivendo, senza la partecipazione al governo della cosa pubblica delle grandi masse dei lavoratori, del partito — quello comunista — che in così grande parte le rappresenta, non solo è impossibile rinnovare Roma, è impossibile governarla.

Arroccata e chiusa nella difesa del suo potere, tanto arrogante quanto debole, la DC mostra di essere incapace di dare le risposte — abbandonando ogni superata pregiudiziale — che il momento grave richiede. Il 20 giugno gli elettori romani avranno la possibilità — ridimensionando la DC, dando a sinistra il voto che conta e decide, il voto al PCI — di imprimere un impulso decisivo al processo unitario necessario per il rinnovamento: così facendo, offriranno allo stesso scudo crociato l'occasione perché prevalgano al suo interno energie nuove e diverse. Tutto questo possono temere solo quel pugno di privilegiati che all'ombra dei padrini dc hanno costruito le loro ricchezze distruggendo quella di tutti.

Ristrutturavano l'intero palazzo invece di restaurare la facciata: sei mesi d'arresto

Il pretore Gabriele Cerminara ha condannato a sei mesi di arresto il costruttore Mario Sonnino e l'architetto Claudio Ziffer, giudicandoli colpevoli di violazione della legge urbanistica. Secondo l'accusa i due — utilizzando una vecchia licenza concessa dal Comune di Roma per restaurare la facciata di un palazzo del centro, avrebbero ristrutturato l'intero edificio. Il pretore ha disposto che gli imputati versino al Comune una multa di 50 milioni, a titolo di risarcimento dei danni.

Il Sonnino è il titolare di una società edilizia, che aveva vinto nel '70 l'appalto per restaurare la facciata di un edificio in via Garibaldi. All'architetto Ziffer fu dato lo incarico di dirigere i lavori.

Forse stroncata da un edema cerebrale la giovane tedesca trovata morta a Campo de' Fiori

E' stata eseguita ieri mattina, all'istituto di medicina legale, l'autopsia di Maya Sprenger, la giovane tedesca trovata morta domenica mattina sul pianerottolo della sua abitazione nei pressi di piazza Campo de' Fiori. Il professor Merli che ha effettuato l'operazione ha espresso il parere che la morte sia stata causata da un endema cerebrale, ma ha precisato che le cause effettive del decesso potranno essere definite soltanto dopo che saranno stati portati a termine gli esami di laboratorio.

Il dott. Cavallari, il magistrato che conduce l'inchiesta sulla morte della giovane ha disposto il prelievo dell'intero sacco gastrico e di alcune parti dell'intestino, per una perizia chimico-tossicologica.

PRESENTATO DALL'ASSOCIAZIONE DEGLI IMPRENDITORI IL BILANCIO DEL 1975

Scesa del 14% la produzione industriale

I settori più colpiti: tessile, meccanico e cartiero - Persi in un anno 54 mila posti di lavoro - Mancati investimenti ed ordinazioni - Difficili le prospettive di ripresa senza una nuova politica economica

La produzione industriale nel 1975 è calata nella provincia di Roma del 14 per cento rispetto all'anno precedente. I settori che maggiormente hanno risentito della crisi in termini di diminuzione della produzione sono quelli della carta, l'industria tessile, quella dei materiali da costruzione e la metalmeccanica. Questi sono i dati più significativi contenuti nel volume preparato come ogni anno dall'Unione degli industriali della città e della provincia. Un consuntivo quello del '75 (presentato ieri alla stampa dai dirigenti della Unione) segnato pesantemente dalla situazione di difficile e, per molti versi, drammatica crisi che il paese e la città stanno attraversando.

La carenza di ordinazioni, la difficoltà di accesso al credito, la recessione italiana e internazionale sono stati gli elementi caratterizzanti dell'intero '75 e di questo primo scorcio di '76. Tutti questi fattori hanno pesato grandemente nell'andamento della produzione un po' in tutti i settori. Il grado di utilizzazione degli impianti è stato bassissimo e colpi pesanti sono stati inferti all'occupazione.

Secondo l'Unione industriale i posti di lavoro perduti nell'industria e nell'artigianato nel corso del '75 raggiungono le 54 mila unità. In particolare sono state falcidiate le piccole aziende e quelle a carattere familiare che spesso sono state costrette alla chiusura, soprattutto nei settori edile e meccanico. Il fenomeno della mancata sostituzione dei lavoratori che lasciano le fabbriche è estesissimo. In più, per ammissione degli stessi industriali, quasi tutti i programmi messi a punto per la riconversione delle imprese puntano ad una «razionalizzazione» che si traduce quasi sempre nel taglio del numero di addetti.

L'anno passato ha fatto anche registrare una brusca caduta degli investimenti, non certo alleviata da leggeri sintomi di ripresa che si sono manifestati nei primi tre mesi di quest'anno. Questo ha avuto come conseguenza tra l'altro, il mancato rammodernamento tecnologico di intere industrie che hanno visto crescere la loro competitività. Ultimo elemento che completa il panorama delle crisi è l'aumento [illegible] di produzione.

Ad esser più colpito, come abbiamo detto, [illegible] il settore della carta — 25,6 per cento. I consumi di questo prodotto, dopo il boom del '73 hanno subito la [illegible] e ricorso alla cassa integrazione è stato notevole e non sono mancati i casi di chiusura di aziende. Le difficoltà notissime dell'edilizia [illegible] ripercosse in maniera drammatica anche sull'industria dei materiali da costruzione (dagli infissi ai laterizi). In questo settore pesa l'organizzazione degli industriali prevede nuove possibilità di ripresa legate soprattutto agli interventi pubblici, ai piani di emergenza degli enti locali e dell'IACP.

L'industria meccanica (che ha fatto registrare una diminuzione produttiva del [illegible] per cento) ha vissuto nel corso del '75 fasi e tendenze molto differenziate. A seconda di ripresa si sono alternati momenti di più bassa produzione molto elevato e stato il ricorso alla cassa integrazione. I gravi fenomeni inflattivi hanno permesso una ripresa delle esportazioni in certi settori della meccanica, che sembra però destinata ad affievolirsi con il passare del tempo.

In complesso, come si può ben vedere, un quadro ricco di difficoltà, con prospettive per il futuro ancora molto oscure destinato ad aggravarsi se continuerà a mancare una seria politica economica, che funzioni da stimolo e da guida nello stesso tempo alla ripresa e allo sviluppo produttivo. La base industriale della nostra città, per tanti versi già fragile e ristretta, vede pendere sul proprio capo nuove minacce che si rifletterebbero sicuramente sui livelli di occupazione in maniera drammatica